

(segue da pag. 1)

## Per un nuovo umanesimo

### Le questioni di senso

stratti come siamo dal non senso della politica, dell'economia, e soprattutto dal non senso dei miti: apparenza, eterna giovinezza, edonismo.

Attenti soltanto a salvaguardare le nostre sicurezze e a escludere chi può metterle a repentaglio, arriveremo al punto di chiuderci in una fortezza, come auspica George Halzedon, l'architetto inglese che ha progettato in Sudafrica una città destinata a coloro che hanno comune identità e comuni interessi? Ci barricheremo in uno spazio sicuro, omogeneo, ricco di comforts protetto da guardie armate e da robusti cancelli percorsi da corrente ad alta tensione, buoni a scoraggiare chi non è come noi?

Sarebbe una follia. Escludere l'altro, se da un lato ci libera dai fastidi, dall'altro c'impoverisce, perché ci priva dell'opportunità di aprirci all'incontro, ci rende freddi e anaffettivi. Evitare l'altro è il sintomo di una vera e propria patologia. Per curarla è necessario riportare sul tappeto le questioni di senso, non in termini di discorsi fumosi, ma concreti. È il rapporto con l'altro che definisce la nostra identità e che c'induce a chiederci come siamo, che cosa vogliamo e dove andiamo. "Noi siamo doppi, doppi in noi stessi", scriveva Montaigne. Siamo quel che siamo, ma anche quello che potremo diventare. È la relazione che ci trasforma e ci arricchisce. Ma per trasformarci occorre muoverci, decentrarci dalle nostre sicurezze, dai pregiudizi, dall'egoismo e porgere la mano all'altro come Dio porse la mano ad Adamo. Spesso l'uomo non riconosce l'altro, perché non vuole riconoscere se stesso. Ricorda Umberto Galimberti che quando Colombo sbarcò in America, nell'uomo nudo, fragile, sprovveduto non riconobbe se stesso e si meravigliò che gli indigeni fossero così ingenui da disperdersi di fronte a un pugno di uomini. Ma anche gli indigeni non riconobbero l'uomo che veniva da lontano, lo scambiarono per un dio. Colombo non poteva riconoscere l'altro perché andava alla ricerca dell'oro, era abbagliato dallo splendore dell'oro. Anche oggi incorriamo nello stesso errore. Gli equivoci della storia purtroppo si ripetono. Per ritrovare la vera dimensione, occorre un nuovo umanesimo che faccia leva sull'ascolto, sul rispetto della dignità della persona, sull'accoglienza della diversità e stigmatizzi, come scriveva Giovanni Paolo II, tutto ciò che è contro la vita stessa.

## "Lu latru e lu parrinu" alla "Casa Protetta" In scena una commedia di Pippo Scro'

DI MIMMA FRANCO

Il 17 dicembre su invito della direttrice, Lilla Munisteri, il gruppo teatrale, "L'Arpetta", si è esibito nei locali della casa di riposo "Collegio di Maria" con la rappresentazione della commedia dialettale "Lu latru e lu parrinu". L'opera, scritta da Pippo Scro', era stata rappresentata una prima volta, l'estate scorsa, in occasione dei Cenacoli culturali alla Nivina, con la collaborazione di Maria Bongiorno, il coordinamento di Pippo Scro', la voce fuori-campo e regia della scrivente. L'autore si ispira alla storia di "Vartulu Truncali", protagonista di un racconto di Alfonso Di Giovanna, vissuto a Sambuca nel secolo XVII e simbolo di latrocinio e furfanteria, ma arricchisce il testo con elementi e personaggi creati dalla sua fantasia. Il protagonista, Don Vartulu Truncali, interpretato da Pippo Puccio, è grande possidente, ma anche commerciante furbo e ladro. Egli deruba muli, cavalli e giumente indiscriminatamente a ricchi e poveri e, dopo averli trattenuti per un periodo al buio, nei sotterranei del suo palazzo, quando gli animali cambiano mantello, li vende alla fiera di mezzanotte, accumulando sempre più ricchezze, ma anche rischiando il carcere o la vita. Quando sente avvicinarsi la morte, si pente e vorrebbe rimediare, ma è tardi. Deuteragonista, Don Antonino Molinaro, interpretato da Ignazio Parrino, è l'arciprete, uomo intuitivo e "onniscente" che, sapendo dei furti e del traffico illecito, fa di tutto per fare desistere dalle imprese criminali e avvicinare don Vartulu alla chiesa, cercando di convincerlo anche sul vero valore delle cose. Giacuminu, il parrochiano, interpretato da Giorgio Maggio, è lo sciocco-furbastro, che frequenta la chiesa, ma ha anche le sue scappatelle amorose con Calicchia, donna sposata. Sara, interpretata da Rita Bongiorno, è la sorella dell'arciprete, "monica di casa", che pur condannando i traffici di don Vartulu, non è esente da difetti: curiosa come è, prima indaga sul rapporto di



Giacuminu con Calicchia e, quando lo sciocco si confida, la bigotta lo caccia, scandalizzata, dalla sacrestia. La commedia è stata preceduta da un discorso introduttivo fatto dalla direttrice della casa di riposo e dalla recitazione di poesie scritte da Enrichetta Bondi', anziana ospite, da Maria Bongiorno e da Gaspare Montalbano. L'evento ha voluto regalare un sorriso e nel contempo augurare un Buon Natale agli anziani, ai loro familiari e a tutti i presenti.

**CANNATA MOTORI**

TEL. 0925 941583 - CELL. 360 398070  
Sede: Via Fiquill, 20 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)

**MURARIA MARMI**  
Di Danna G. e Gagliano L.

LAVORI IN PIETRA, MARMI E GRANITI

www.murariamarmi.it  
C.da Casabianca - Tel./fax 0925/942801 - SAMBUCA DI SICILIA-AG

**La Bottega dell'Arte**  
di Nicola Buzzetti

Porte interne ed esterne  
Arredamento interno su misura

C.da Sgarretta - Cell. 338 2240646  
SAMBUCA DI SICILIA - AG

**Cantina Monte Olimpo**

Via F.lli Cervi, 10  
**SAMBUCA DI SICILIA - AG**  
Tel./Fax 0925 942552  
info@monteolimpo.it

**LABORATORIO DI PASTICCERIA**

**ENRICO PENDOLA**

Via Baglio Grande, 42  
Tel. 0925 941080  
**SAMBUCA DI SICILIA - AG**

**I Viaggi dell'Emiro**

Viaggi e Turismo  
di Irene Piazza

Via Roma, 2 - Cell. 334 3514969  
Tel. 0925 941096 - Fax 0925 943042  
SAMBUCA DI SICILIA

**Centro Revisione Auto**

di Ciccio Giorgio

TEL. 0925 941837  
CELL. 338 2782613  
SAMBUCA DI SICILIA

**M. EDIL SOLAI s.r.l.**

CERAMICHE E PARQUET

Cucine in Muratura - Arredo Bagno  
Materiale Edile

www.paginegialle.it/medilsolai

V.le Gramsci, 61 - **SAMBUCA DI SICILIA** - Tel. 0925 941468